



Silvio Berlusconi

«Col Colonnello Berlusconi parli di diritti umani»

Il segretario della Fnsi: «La Libia consenta ai giornalisti libero accesso. Vogliamo verificare in quali condizioni vivono gli uomini e le donne respinti dall'Italia»

Il caso

U.D.G.
ROMA

Il Cavaliere «ponga con fermezza» all'amico Colonnello la questione del libero accesso dei giornalisti in Libia. A richiederlo è il presidente della Federazione nazionale della stampa, Roberto Natale. Gheddafi, ricorda Natale in una nota, «sarà a Roma per celebrare il secondo anniversario del Trattato di amicizia italo-libica. Un Trattato che ha avuto, tra i suoi principali effetti, la drastica riduzione del numero delle persone in arrivo dal Paese nordafricano, come sottolinea il ministro dell'Interno Maroni, e delle domande di asilo. Le politiche dello Stato italiano in materia le decidono governo e Parlamento, naturalmente, e non i giornalisti. All'informazione, però - rimarca il presidente della Fnsi - deve essere data la possibilità di verificare in autonomia quali siano le conseguenze di queste scelte, tanto più quando esse toccano la vita stessa degli esseri umani e un diritto fondamentale come l'asilo, tutelato dalla nostra Costituzione all'articolo 10».

Per il presidente della Fnsi, «i giornalisti devono essere messi in grado di accertare, se lo vogliono, in quali condizioni vivano gli uomini e le donne trattenuti in Libia o li riportati dopo i respingimenti in mare pattuiti tra i due Governi; se ad essi sia garantito un trattamento dignitoso; se tra di loro ci siano persone che avrebbero diritto a vedersi riconoscere dall'Italia lo status di rifugiati; se alle organizzazioni umanitarie sia consentito di svolgere il loro lavoro. La Fnsi chiede pertanto al presidente del Consiglio Berlusconi di porre con fermezza la questione a Gheddafi nell'imminente incontro romano». «Solo se l'informazione potrà fare il suo mestiere, si capirà se davvero, come ama ripetere il ministro Maroni, l'ac-

cordo italo-libico abbia permesso di salvare molte vite, o se invece abbia semplicemente nascosto quelle vite e i loro drammi agli occhi di noi italiani. Del resto - conclude Natale - il Trattato, all'articolo 6, impegna i due Stati al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Dunque non c'è motivo per impedire ai giornalisti di andare a vedere».

A scendere in campo è anche l'associazione dei cittadini rimpatriati dalla Libia: «Se l'Italia - sottolinea in un comunicato - si è affrettata a esaudire tutte le richieste libiche contenute nel Trattato, se le nostre grandi aziende partecipano alla gara bandita dallo Stato italiano per donare alla Libia la famosa autostrada, se i nostri colossi bancari si avvantaggiano della liquidità dei fondi libici... altrettanto dinamismo non è stato posto per la materiale corresponsione del simbolico indennizzo loro riservato per i beni confiscati proprio da Gheddafi ormai quarant'anni fa (valore ad oggi 3 miliardi di euro)».

versario del Tratto di Amicizia.

La pista da battere è quella degli affari. Parlando in Confindustria nel giugno 2009, Gheddafi aveva assicurato, acclamato da una platea entusiasta, «priorità» per le aziende italiane, alla luce del trattato di Bengasi, ed è stato di parola.

Una «parola» che sarà rafforzata nella parte «privata» del viaggio nella Città Eterna. Dell'Eni è risaputo. Ma a confermarlo sono, ad esempio, i contratti ottenuti nel 2009 da Impregilo, attraverso la Impregilo Lidco (società mista con la Libyan Development Investment Co, di cui il gruppo italiano detiene il 60 %).

Una prima commessa da 400 milioni di euro prevede la progettazione e realizzazione di tre nuovi centri universitari mentre una seconda tranche ha visto l'assegnazione di tre contratti per un totale di circa 360 milioni di euro per lavori infra-

Manifestazione

Il Colonnello assieme a Berlusconi, a un convegno sulla Cassia

strutturali e di opere di urbanizzazione (reti fognarie, elettriche, idriche e telefoniche) a Tripoli e Misurata. Più di recente, all'inizio di agosto Finmeccanica, attraverso il Consorzio costituito da Ansaldo Sts e Selex Communications, ha vinto la gara da 247 milioni di euro indetta dal main contractor russo per realizzare sulla tratta da Sirte a Bengasi tecnologie di segnalamento, automazione, telecomunicazioni, alimentazione, security e bigliettazione.

Ma l'elenco delle aziende italiane che puntano sulla Libia è molto più lungo: Snam Progetti, Edison, Tecnimont Saipem, Monatti, Techint, Technip, Iveco, Grimaldi. Non c'è settore che non sia stato coinvolto: si va dalla difesa, con il contratto ad Augusta-Westland per fornitura, assistenza e formazione per gli elicotteri A109, alle costruzioni, con l'assegnazione a Trevi dei lavori per il nuovo hotel extra-lusso Al Ghazala che sorgerà nel centro di Tripoli... Di Eni e Unicredit è risaputo. A Roma più che un Colonnello sbarca l'«imperatore». Degli affari. ♦

I CAVALLI BERBERI

Gheddafi ha fatto arrivare con un volo speciale 30 cavalli berberi che sfileranno per l'anniversario del Trattato, firmato il 30 agosto di due anni fa a Bengasi.

D'Alessandro e Galli PRESENTA

LEONARD COHEN

WORLD TOUR 2010

PIAZZA S. CROCE FIRENZE

MERCOLEDÌ h.21.15
1 SETTEMBRE

INFOLINE 0577391787
www.live-on.it
www.murcianoiniziativa.com

PREVENDITE POSTI NUMERATI
CIRCUITI: www.ticketone.it ticketone.it
www.boxol.it BOXOFFICE

LIVE ON